

IL GRANO E LE ARMI.
RIVOLUZIONE, 'CONTRORIVOLUZIONE'
E GUERRA CIVILE POPOLARE
NELLA RUSSIA DEL NORD, 1917-1920

La rivoluzione russa del 1917, che distrusse l'impero dei Romanov durato tre secoli e portò al potere il governo radicale dei bolscevichi, è stata spesso rappresentata nella storiografia degli ultimi decenni come una combinazione di più processi rivoluzionari. A partire dagli anni '80 del secolo scorso l'attenzione prevalente degli storici verso Pietrogrado, dove si svolse la lotta per il potere centrale, è stata sostituita da ricerche sulla rivoluzione nelle province russe. L'interesse degli storici si è spostato, da un lato, dal centro alla periferia e, dall'altro lato, dalle élites politiche agli operai, contadini e soldati e al modo in cui essi influenzarono il processo rivoluzionario, con il loro sostegno – o mancato sostegno – alle diverse forze politiche in competizione¹.

Sebbene gli storici sovietici avessero studiato la rivoluzione nelle province già dagli anni '60, le ricerche locali più recenti si distinguono per un approccio diverso. Mentre gli storici sovietici cerca-

¹ Si veda ad esempio: D. RALEIGH, *Revolution on the Volga: 1917 in Saratov*, Ithaca, Cornell University Press, 1986; O. FIGES, *Peasant Russia, Civil War: The Volga Countryside in Revolution (1917-1921)*, Oxford, Oxford University Press, 1989; S.V. JAROV, *Krest'janin kak politik. Krest'janstvo Severo-Zapada Rossii v 1918-1919 gg. Političeskoe myslenie i massovoj protest*, Sankt Peterburg, Bulanin, 1999; T. PENTER, *Odessa 1917: Revolution an der Peripherie*, Köln, Böhlau, 2000; I.V. NARSKIJ, *Žizn' v katastrofe, budni naselenija Urala v 1917-1922 gg.*, Moskva, ROSSPEN, 2001; D. RALEIGH, *Experiencing Russia's Civil War: Politics, Society, and Revolutionary Culture in Saratov, 1917-1922*, Princeton Princeton, University Press, 2002; S. KARSCH, *Die bolschewistische Machtergreifung im Gouvernement Voronež (1917-1919)*, Stuttgart, Franz Steiner, 2006; S. BADCOCK, *Politics and the People in Revolutionary Russia: A Provincial History*, Cambridge, Cambridge University Press, 2007; A. RETISH, *Russia's Peasants in Revolution and Civil War: Citizenship, Identity, and the Creation of the Soviet State, 1917-1922*, Cambridge, Cambridge University Press, 2008.

vano di rappresentare gli eventi nei diversi governatorati come parte di un processo rivoluzionario dalla forma unitaria, costruita sul modello di quanto avvenne a Pietrogrado, negli studi più recenti il processo rivoluzionario si differenzia in una pluralità caleidoscopica di rivoluzioni locali, ciascuna delle quali si sviluppò in modo condizionato dalle particolari caratteristiche economiche, sociali, politiche e nazionali della provincia russa. Osservando la crisi rivoluzionaria dal basso, gli storici si sforzano di comprendere come e perché fu sconfitto l'esperimento democratico del Governo provvisorio rivoluzionario. Su quali forze fecero leva i bolscevichi nella loro conquista del potere e in che modo la trasformazione della società russa favorì il consolidamento della loro egemonia durante gli anni della Guerra civile? E infine in che modo le persone comuni, con i propri bisogni locali, le proprie paure, la loro particolare lettura dei propri interessi influenzarono l'avvicendamento e l'affermazione di regimi di potere diversi?

Insomma, la rivoluzione russa si presenta nella storiografia attuale come un fenomeno di gran lunga più complesso di quanto non apparisse in precedenza. E tuttavia la conoscenza storica degli eventi che si svolsero a livello locale negli anni della crisi rivoluzionaria rimane tuttora parziale. Finora gli storici hanno esaminato prevalentemente quei governatorati della parte europea della Russia in cui i bolscevichi esercitavano grande influenza e il cui controllo restò nelle mani del governo sovietico per quasi tutto il periodo della Guerra civile. Come si svilupparono gli eventi nella periferia del paese, nelle regioni che durante la guerra civile si trovarono sotto il controllo degli avversari dei bolscevichi? In che misura le condizioni locali influenzarono il carattere specifico della rivoluzione e l'emergere di un movimento 'controrivoluzionario'? In che misura i governi anti-bolscevichi adattarono le proprie politiche alle condizioni locali? Furono sostenuti dall'opinione pubblica provinciale e dalla popolazione comune e, in tal caso, a quali ragioni si deve tale sostegno? Sebbene la storiografia sul movimento anti-bolscevico si sia arricchita di nuovi studi negli ultimi anni, essa rimane ancora storia esclusivamente dei governi, degli eserciti e delle vicende belliche. Tranne poche eccezioni, non presta attenzione alla condizione della popolazione comune e al funzionamento dal basso dei regimi 'bianchi'².

² Sul movimento dei bianchi si veda ad esempio: G. SWAIN, *The Origins of the Russian Civil War*, London, Longman, 1995; N. KATZER, *Die Weisse Bewegung in*

Questo saggio, inserendosi nella nuova corrente della storiografia regionale sulla Rivoluzione russa, cercherà di esaminare la crisi rivoluzionaria dal basso e dal punto di vista della periferia bianca. Esamineremo il governatorato settentrionale di Archangel'sk, una regione in cui i bolscevichi non ebbero grande influenza e che restò sotto il controllo del governo bianco per quasi tutta la durata della guerra civile, dall'estate del 1918 al febbraio del 1920³.

Gli avversari dei bolscevichi presero il potere il 2 agosto 1918. Quel giorno ad Archangel'sk, con l'appoggio dell'intervento militare dell'Intesa, ebbe luogo un rivolgimento politico che si tradusse nella formazione di un governo, l'Amministrazione suprema della Regione del Nord (*Verchovnoe upravlenie Severnoj oblasti*)⁴, composto da membri dei partiti socialisti antibolscevichi e guidato da N.V. Čajkovskij. Ne furono gli organizzatori ex ufficiali zaristi ed esponenti della sezione settentrionale dell'Unione per la rinascita della Russia, un'orga-

Russland: Herrschaftsbildung, praktische Politik und politische Programmatik im Bürgerkrieg, Köln, Böhlau, 1999; J. SMELE, *Civil War in Siberia: The Anti-Bolshevik Government of Admiral Kolchak, 1918-1920*. Cambridge, Cambridge University Press, 1996; A. SMOLIN, *Beloe dviženie na Severo-Zapade Rossii, 1918-1920 gg.*, Sankt Peterburg, Bulanin, 1999; K. BRÜGGEMANN, *Die Gründung der Republik Estland und das Ende des „Einen und unteilbaren Rußland“. Die Petrograder Front des Russischen Bürgerkriegs 1918-1920*, Wiesbaden, Otto Harrassowitz, 2002.

³ Nella storiografia si trovano interpretazioni diverse delle definizioni «movimento dei bianchi» o «governo dei bianchi». Alcuni storici e interpreti dell'epoca hanno inteso con «bianchi» solo l'ala conservatrice e monarchica del movimento antibolscevico. Cfr. ad esempio: P.N. MILJUKOV, *Rossija na perelome. Bolševistskij period russkoj revoljucii*, Paris, La Source, 1927, vol. 2, pp. 1-2; E. MAWDSLEY *The Russian Civil War*, Edinburgh, Pegasus, 2000, p. XII; G. SWAIN, *The Origins of the Russian Civil War*, cit. Altri autori hanno invece usato questa definizione comprendendo tutti i gruppi e le forze politiche, dai socialisti moderati ai monarchici, che nel 1917 contrastarono la presa del potere da parte dei bolscevichi e poi si batterono contro i «rossi» nella Guerra civile. Cfr. ad esempio: S.P. MEL'GUNOV, *Čajkovskij v gody graždanskoj vojny. Materialy dlja istorii russkoj obščestvennosti, 1917-1925*, Paris, Rodnik, 1929, p. 16; N. PEREIRA, *White Siberia: The Politics of Civil War*, Montreal, McGill-Queens University Press, 1996, p. 5. Sull'impossibilità di individuare una distinzione precisa tra movimento «dei bianchi» e «antibolscevico», si veda inoltre N. KATZER, *Die weisse Bewegung in Russland* cit., p. 10. In questo saggio si utilizzerà la definizione di «movimento dei bianchi» nella sua accezione più ampia, come sinonimo di «movimento antibolscevico», al fine di sottolineare l'interazione tra forze socialiste e conservatrici nella Russia del Nord durante la Guerra civile, oltre che la continuità nella politica dei diversi governi che vi si susseguirono.

⁴ Durante gli anni della Guerra civile veniva chiamata Regione del Nord il territorio controllato dal governo bianco nella parte settentrionale della Russia europea, un'estensione che comprendeva quasi tutto il governatorato di Archangel'sk, nonché in alcuni periodi le regioni settentrionali dei governatorati di Vologda e Olonec.

nizzazione clandestina interpartitica che si proponeva di rovesciare il potere bolscevico, restaurare l'autorità democratica nel paese e, con l'aiuto degli alleati occidentali della Russia, ripristinare il fronte orientale che aveva condotto la guerra mondiale contro la Germania. Ad Archangel'sk il gabinetto socialista si mantenne al potere per breve tempo. Già nell'ottobre del 1918, dopo un tentativo di colpo di stato militare, il governo socialista fu sostituito da un Governo provvisorio della Regione settentrionale, in cui i socialisti cedettero le cariche di primo piano ai politici liberali legati all'intelligencija regionale e agli ambienti mercantili. Nondimeno l'egemonia di questi ultimi fu ben presto limitata dal consolidamento della dittatura militare del governatore generale della Regione settentrionale E.K. Miller. Già a partire dall'estate del 1919 l'amministrazione della Regione settentrionale era di fatto sotto il controllo dei militari e tale situazione si protrasse fino alla sconfitta delle forze bianche sul fronte settentrionale nel febbraio del 1920⁵.

Sebbene il governo dei bianchi al Nord poco per volta si spostasse dall'ala sinistra a quella destra dello schieramento politico, la politica dei governi socialisti e liberali, e poi quella del governatore generale, ebbero molto in comune. Adattandosi progressivamente al contesto delle Russia post-rivoluzionaria e alla specificità delle condizioni locali, la politica dei governi di Archangel'sk col tempo rispecchiò sempre più le tendenze rivoluzionarie dell'epoca, le particolarità locali della regione e le necessità della popolazione. D'altra parte gli abitanti del Nord prestavano attenzione soprattutto agli aspetti concreti della politica, più che alla composizione partitica del gabinetto di Archangel'sk. Si attendevano prima di tutto che il potere aiutasse la popolazione a sopportare le distruzioni materiali provocate dalla guerra e dalla rivoluzione, che offrisse tutela e difesa nella situazione di guerra civile in corso. In ultima analisi, al di là dei mutamenti nella composizione del governo, la popolazione del Nord sostenne il governo bianco nella misura in cui ricevette da questo l'aiuto e la tutela necessari. Nelle particolari condizioni della guerra civile al Nord, tra gli abitanti del governatorato e il potere bianco si instaurò una par-

⁵ Sulla storia del movimento dei bianchi, dell'intervento alleato e della Guerra civile nella Russia del Nord si veda più dettagliatamente L.I. STRAKHOVSKY, *Intervention at Archangel: The Story of Allied Intervention and Russian Counter-Revolution in North Russia, 1918-1920*, Princeton, Princeton University Press, 1944; L.G. NOVIKOVA, *Provincial'naja «kontr-revoljucija»: beloe dvizhenie i graždanskaja vojna na Severe Rossii, 1917-1920 gg.*, Moskva, Novole literaturnoe obozrenie, 2011.

ticolare alleanza che conferì al fronte settentrionale una relativa stabilità.

Il procedimento di formazione di tale alleanza si riflesse nel modo più evidente nei tentativi del governo bianco e della popolazione di superare la grave crisi dei rifornimenti che aveva investito il governatorato di Archangel'sk nel periodo della Rivoluzione. Questo articolo, esaminando con particolare attenzione l'evoluzione della questione dei rifornimenti e la politica alimentare del Governo settentrionale, prende in considerazione il modo in cui i bianchi, nel tentativo di consolidare il proprio potere e formare un esercito numeroso, estesero le tutele sociali alla popolazione. Essi rifornirono la regione di grano, ricevuto dagli alleati occidentali della Russia nell'Intesa, ma diedero anche alla popolazione le armi per organizzare l'autodifesa e regolare i conti nei conflitti locali. In cambio i bianchi speravano di ottenere la fedeltà e la collaborazione della popolazione della regione nella loro lotta contro i bolscevichi. Da parte loro gli abitanti del governatorato sostennero il governo bianco, che li salvava dalla fame. Si batterono nelle fila dell'esercito bianco che difendeva il loro villaggi dal saccheggio e dalla violenza da parte dei reparti rossi regolari o semiregolari. In ultima analisi il grano e i fucili divennero l'anello che legava il governo bianco e la popolazione della regione da questo controllata. I conflitti e le necessità locali conferirono al movimento bianco un carattere di massa. Inoltre essi determinarono in misura considerevole il corso e l'esito della guerra civile nella regione. Come ed esattamente perché ciò avvenne costituisce l'oggetto dell'analisi che segue.

Il governatorato di Archangel'sk e la crisi dei rifornimenti: dalla Guerra mondiale alla Guerra civile

Esteso lunga la costa dell'Oceano artico dal confine con la Finlandia a occidente fino alle pendici degli Urali a oriente, il governatorato di Archangel'sk era la regione più vasta della Russia europea. Al principio del Novecento in quest'area pari alla superficie della Francia e delle Isole britanniche insieme, vivevano circa 500.000 abitanti⁶.

⁶ *Obzor Archangel'skoj gubernii za 1901 g.*, Archangel'sk, 1902, p. 1; *Archangel'skoj gubernskij statističeskij otdel. Statističeskij sbornik po Archangel'skoj gubernii za 1917-1924 gody*, Archangel'sk, 1925, p. XXV. Con una densità demografica di 0,7 abitanti per chilometro quadrato, la regione di Archangel'sk era assai meno popolata di qualunque governatorato della Russia europea ed era paragonabile ai territori della Siberia orientale.

L'economia della regione si basava su una tradizione consolidata durante secoli di adattamento al ciclo naturale del Nord, con i suoi lunghi inverni gelidi e le brevi, tiepide estati. Pesca, caccia di animali polari, raccolta del legname rappresentavano la base dell'economia contadina. Sebbene la stragrande maggioranza della popolazione vivesse in campagna, nella regione mancava un'agricoltura sviluppata. Le gelate precoci spesso rovinavano il raccolto e fino a 4/5 del grano consumato nel governatorato doveva essere importato dalla Russia meridionale o dalla Siberia⁷.

Mentre negli anni di pace la specializzazione produttiva del Nord nei campi della pesca e della raccolta del legname risultava vantaggiosa e produceva un reddito superiore a quello dell'agricoltura, la Guerra mondiale iniziata nell'estate del 1914 colpì duramente il livello di vita della popolazione, la cui alimentazione dipendeva dall'importazione di grano da altre regioni. La maggior parte dei governatorati della Russia patirono difficoltà nei rifornimenti durante la guerra e la rivoluzione, a causa del collasso dei trasporti e della riduzione degli arativi⁸. Tuttavia nel Nord la crisi alimentare si propagò più precocemente e fu notevolmente più acuta che nei governatorati centrali e meridionali. La causa principale delle carestie sempre più frequenti fu il fatto che la regione divenne, da provincia remota qual'era, un teatro di importanza strategica cruciale durante il conflitto mondiale. Poiché i porti del Baltico e del Mar Nero erano bloccati dal nemico, il piccolo approdo di Archangel'sk, per di più chiuso dai ghiacci per alcuni mesi l'anno, si rivelò improvvisamente l'unico accesso portuale della Russia europea aperto alle comunicazioni con il mondo esterno. Attraverso questo porto e poi lungo la ferrovia a scartamento ridotto Archangel'sk-Vologda, costruita a cavallo del secolo, dovevano affluire milioni di tonnellate di armamenti e rifornimenti bellici che gli alleati occidentali dell'Intesa inviavano per sostenere lo sforzo militare dell'esercito russo. Già nei primi anni di guerra iniziarono lavori urgenti per l'ampliamento dello scartamento della ferrovia di Archangel'sk e fu avviata la costruzione di un'altra diramazione ferroviaria in dire-

⁷ Sull'economia del governatorato di Archangel'sk, cfr. *Istorija Severnogo krest'janstva*, red. Ju.A.Poljakov, vol. 2: *Krest'janstvo Evropejskogo Severa v period kapitalizma*, Archangel'sk, 1985, capp. 2, 6.

⁸ Sulla crisi dei rifornimenti e la carestia in Russia negli anni della Prima guerra mondiale e della Rivoluzione, cfr. in particolare L. LITH, *Bread and Authority in Russia, 1914-1921*, Berkeley, University of California Press, 1990; S. ADAMETS, *Guerre Civile et Famine en Russie: Le pouvoir bolchévique et la population face à la catastrophe démographique, 1917-1923*, Paris, Institute d'études slaves, 2003.

zione del porto di Romanov sul Murman (Murmansk dal 1917), sulla costa della Penisola di Kola, approdo accessibile anche nei mesi invernali. Ma la costruzione procedette lentamente e nei porti si accumulavano le scorte dei rifornimenti non inviati, mentre le linee ferroviarie erano intasate dai vagoni con il carico bellico⁹. Tutto ciò provocò rallentamenti e frequenti interruzioni del traffico civile, tra cui anche il trasporto dei rifornimenti alimentari.

Già nel 1914 e al principio del 1915 le consegne di grano nella regione di Archangel'sk diminuirono e divennero meno regolari. Al principio del 1915 il governatore riceveva lettere di contadini disperati: «Vai per trenta, anche cinquanta chilometri, ma da nessuna parte c'è farina da comprare. Nessuno la vende [...] Noi contadini crepiamo di fame»¹⁰. I prezzi dei prodotti alimentari iniziarono ad aumentare rapidamente. La situazione non mutò nonostante gli sforzi del comitato speciale presieduto dal governatore, che cercò di calmierare i prezzi e facilitare il flusso di derrate, e la creazione di numerose cooperative di consumo, attraverso le quali i contadini tentavano di procurarsi autonomamente il grano a un prezzo accessibile¹¹. Nel frattempo le scorte alimentari della regione si esaurivano gradualmente. Anche le attività tradizionali della pesca e della caccia di animali polari rallentarono radicalmente negli anni della guerra, a causa della confisca delle imbarcazioni per scopi bellici, il reclutamento nell'esercito dei marinai e la presenza frequente di navi e sommergibili tedeschi. Di conseguenza durante la guerra la produzione diminuì più di sei volte¹². Per queste ragioni nel governatorato di Archangel'sk carestie e carenza di rifornimenti divennero un fenomeno abituale già ben

⁹ Sulla situazione nel governatorato di Archangel'sk durante la Prima guerra mondiale e la crisi dei trasporti si veda Gosudarstvennyj archiv Rossijskoj federacii (GARF), f. 5867, op. 1, d. 2, l. 103-105 ob. (memorie del vice-governatore di Archangel'sk S.I.Turbin), l. 109-111 (memorie del governatore generale di Archangel'sk A.M.Valuev); R. NACHTIGAL, *Die Murmanbahn 1915 bis 1919. Kriegsnotwendigkeit und Wirtschaftsinteressen*, Remshalden, Greiner, 2007.

¹⁰ Gosudarstvennyj archiv Archangel'skoj oblasti (GAAO), f. 1, op. 4, t. 5, d. 1343, l. 382-382 ob. (lettera di un anonimo contadino al governatore di Archangel'sk, 9 febbraio 1915).

¹¹ Sulla situazione dei rifornimenti alimentari e la crescita delle cooperative nella regione di Archangel'sk, cfr. GARF, f. 102, op. 245, d. 167, č. 4, l. 3 ob. - 4, 11 (rapporto del colonnello della gendarmeria Fagorinskij al vice-ministro degli affari interni, 30 ottobre e 24 dicembre 1915); A.V. VORONIN, *Sovetskaja vlast' i kooperacija. Kooperativnaja politika Sovetskaja vlasti: centr i mestnye vlasti Evropejskogo Severa v 1917 - načale 30-ch gg.*, Petrozavodsk, 1997, p. 22.

¹² GARF, f. 5867, op. 1, d. 3, l.14-15 (Memorie di E.D. Mogučij, pescatore).

prima del febbraio 1917, quando le difficoltà nei rifornimenti si fecero sentire in tutta la loro gravità al centro del paese¹³.

Con la Rivoluzione di Febbraio del 1917 l'amministrazione zarista fu sostituita da organismi elettivi che tentarono di far fronte alla crisi alimentare facendo leva sull'iniziativa dal basso e sull'organizzazione centralizzata dei rifornimenti. Il Soviet di Archangel'sk, formato nel marzo del 1917, e la Duma municipale democratizzata requisirono tutte le riserve alimentari del governatorato e introdussero il sistema del razionamento dei prodotti con le tessere annonarie. Inviarono emissari nella Russia meridionale e in Siberia nel tentativo di procurare rifornimenti direttamente dalle regioni di produzione cerealicola. Tuttavia tutti gli sforzi si rivelarono vani. I carichi di grano ordinati da questi emissari non raggiunsero i luoghi di destinazioni e si persero per strada. Altri governatorati, in cui si erano già manifestate difficoltà di approvvigionamento, trattennero i rifornimenti e li utilizzarono per le proprie necessità. Anche quei convogli che riuscirono a raggiungere senza ostacoli Vologda, l'ultima stazione nodale sulla via di Archangel'sk, caddero nelle mani di un gruppo di guardie rosse pietrogradesi, le quali requisirono il carico e lo destinarono alla capitale affamata¹⁴.

Verso l'autunno del 1917 non solo diversi governatorati introdussero proprie barriere doganali e divieti di esportare derrate alimentari al di fuori della regione, ma persino all'interno di singoli governatorati scoppiò una vera e propria guerra per le provviste alimentari. Ad esempio il soviet municipale di Murmansk ritenne di non doversi sottomettere al soviet regionale di Archangel'sk. Nell'inverno del 1917 tentò di confiscare con la forza un battello carico di carne di animali polari cacciati nelle acque del Nord e destinato al rifornimento di Archangel'sk. Solo l'intraprendenza dell'equipaggio permise di difendere

¹³ La crisi dei rifornimenti nel governatorato di Archangel'sk fu aggravata anche dall'aumento della popolazione: solo le guarnigioni e i comandi militari di Murmansk e Archangel'sk negli anni della guerra comprendevano 33.000 individui. Inoltre lavoravano ai cantieri portuali e ferroviari operai a contratto provenienti dalle regioni centrali, dalla Cina, oltre a 40-70 mila prigionieri di guerra degli eserciti austro-ungarico e tedesco. Si rifugiarono nel governatorato di Archangel'sk seimila sfollati provenienti dalle regioni occidentali della Russia e furono insediati centinaia di internati, sudditi di stati nemici deportati dalle aree prossime al fronte. Cfr. *Voennye morjaki v bor'be za vlast' sovetov na Severe, 1917-1920 gg. Sbornik dokumentov*, Leningrad, 1982, pp. 4-5, 350-51. *Pomorskaja enciklopedija*, vol. 1: *Istorija Archangel'skogo Severa*, red. V.N. Bulatov, Archangel'sk, 2011, p. 260.

¹⁴ GAAO, f. 272, op. 1, d.13, l. 136-139 ob. (verbale del Soviet dei deputati operai di Archangel'sk, 13 dicembre 1917).

il carico e consegnarlo alla capitale del governatorato¹⁵. Quando nell'ottobre del 1917 il governo bolscevico prese il potere a Pietrogrado, il paese nel suo complesso somigliava a un conglomerato di principati feudali con propri confini, divieti di esportazione delle merci e con propri gruppi armati di guardie rosse, soldati, marinai che derubavano i magazzini delle scorte e i convogli ferroviari. Il controllo del centro sui singoli governatorati era spesso nominale e dipendeva dalla presenza in loco di una forza armata fedele oppure dalla capacità delle autorità di risolvere i problemi locali, che nella regione di Archangel'sk consistevano principalmente nella questione dei rifornimenti.

La rivoluzione di Pietrogrado e la formazione del governo bolscevico inizialmente passarono quasi inosservati ad Archangel'sk. Sebbene parte dei marinai della flotta settentrionale e dei soldati delle guarnigioni di Archangel'sk e Murmansk simpatizzassero con le parole d'ordine antimilitariste del partito di Lenin, gli organi elettivi dell'amministrazione di governatorato rimasero per diverse settimane sotto il controllo dei partiti socialisti antibolscevichi. L'egemonia di questi ultimi si indebolì solo al principio del 1918 quando, con l'aiuto di emissari del centro e l'invio di reparti armati lettoni, i bolscevichi riuscirono a ottenere la maggioranza nella direzione del soviet regionale di Archangel'sk e poi prevalsero anche nei soviet distrettuali. Nondimeno il controllo del centro sovietico sul governatorato restava estremamente debole.

In pratica Mosca, dove nella primavera del 1918 si era spostato il governo bolscevico di Pietrogrado, non aveva alcuna possibilità di aiutare la regione affamata. In un contesto in cui la fame minacciava le regioni centrali, i carichi di grano non raggiungevano il Nord. Nel frattempo le ultime riserve del governatorato si esaurivano rapidamente e di conseguenza diminuivano le razioni alimentari. Dai distretti giungevano ad Archangel'sk telegrammi in cui si informa che la popolazione era allo stremo e si preparava una rivolta di massa per la carestia¹⁶. Nel maggio 1918 la Sezione rifornimenti del Comitato esecutivo del Soviet di Archangel'sk si rivolse alla popolazione con un appello disperato in cui raccomandava di ridurre il consumo di pane

¹⁵ GARF, f. 5867, op. 1, d. 3, l. 14-31 ob. (memorie del pescatore E.D. Mogučij).

¹⁶ GAAO, f. 1, op. 1, d. 12, l. 21 (verbale del Soviet dei deputati contadini del distretto di Cholmogorsk, 26 marzo 1918); f. 50, op. 5, d. 328, l. 160 ob. - 161 (rapporto del presidente della Commissione per i rifornimenti N.I. Filimonov alla Duma di Archangel'sk, 14 giugno 1918).

al minimo e di convertire ad orti tutta la superficie disponibile in città. Il volantino avvisava: «Cittadini, siate pronti al peggio»¹⁷.

La gravità estrema della crisi alimentare della primavera 1918 portò i dirigenti di tutta una serie di soviet del Nord, ancorché formalmente fedeli al Consiglio dei commissari del popolo (Sovnarkom), a perdere le speranze di ricevere soccorso da Mosca e quindi a cercare altre fonti di approvvigionamento. Essi iniziarono a considerare sempre più frequentemente la via del mare, che sembrava la più prossima e affidabile per ricevere grano, e la possibilità di rivolgersi agli alleati occidentali della Russia nella prima guerra mondiale, i quali erano disposti ad aiutare la regione affamata a determinate condizioni. Il soviet di Murmansk fu il primo a rivolgersi apertamente agli alleati, giacché doveva provvedere non soltanto alla sussistenza della popolazione locale, ma anche dei numerosi lavoratori delle ferrovie e delle costruzioni giunti nella regione per i cantieri militari. Inoltre le zone di frontiera prossime al confine con la Finlandia e la stessa linea ferroviaria di Murmansk erano minacciate dai reparti tedeschi e finlandesi là dislocati. Perciò i dirigenti del soviet di Murmansk accolsero con molto favore l'approvazione da parte dei rappresentanti locali militari e diplomatici di Francia e Inghilterra, i quali temevano l'intensificarsi dell'influenza tedesca al Nord, di un accordo che prevedeva il soccorso militare e alimentare alla regione. La conseguenza di tale accordo fu lo sbarco delle truppe alleate della squadra navale dell'ammiraglio Kemp, che batteva le acque del Mare del Nord, in seguito rafforzate da nuove riserve. Inoltre a Murmansk iniziarono ad affluire i carichi dei rifornimenti alleati¹⁸.

L'accordo di Murmansk inizialmente non suscitò obiezioni nella direzione bolscevica, che in linea di principio avrebbe accettato la presenza delle truppe alleate per contrastare una possibile avanzata delle forze tedesche. Tuttavia alla fine del maggio 1918 il Sovnarkom, a causa delle pressioni della Germania, alla quale era legato a partire dal trattato di pace dal 3 marzo, richiese l'allontanamento dei reparti e delle navi dell'Intesa dalla costa di Murmansk. A questo punto gli in-

¹⁷ GAAO, f. 2703, op. 1, d. 4, l. 233 (appello della Sezione approvvigionamenti del Comitato esecutivo di Archangel'sk ai cittadini del governatorato, 20 maggio 1918).

¹⁸ Si veda in particolare G.M. VESLAGO, *Dokumental'naja spravka iz moich murmanskich bumag za 1917-1918 gody, dekabr' 1918 g.* in *Graždanskaja vojna na Murmane glazami učastnikov i očevideciv*, red. A.A. KISELEV - P.V. FEDOROV, Murmansk, 2006, pp. 86-116. V.I. GOLDIN, *Interventy ili sojuzniki? Murmanskij «uzel» v marte - ijune 1918 goda*, in «Otečestvennaja istorija», 1, 1994, pp. 74-88.

teressi di Mosca e delle regioni settentrionali si differenziarono definitivamente. Il centro, che non era in grado di garantire la sicurezza militare e i rifornimenti di grano della regione, riteneva prioritario mantenere la pace con la Germania, mentre le autorità di Murmansk dovevano provvedere a sfamare la popolazione locale e proteggere il confine con la Finlandia. Il 30 giugno il soviet di Murmansk, agendo in nome degli abitanti dei distretti di Aleksandrovsk e Kem' del governatorato di Arkangel'sk, ordinò di ignorare gli ordini di Mosca e sottoscrisse un accordo formale di assistenza militare e alimentare con gli alleati¹⁹.

Di fatto il soviet di Murmansk e i reparti alleati lì dislocati vennero a trovarsi in uno stato di guerra con Mosca e già nei giorni seguenti iniziarono piccoli scontri armati con le truppe delle guardie rosse. D'altra parte la situazione dei rifornimenti era talmente critica che l'esempio di Murmansk suscitò ampio consenso tra i dirigenti dei soviet di una serie di altre città del Nord. Alcuni esponenti del soviet municipale di Archangel'sk sondarono in segreto i consoli alleati sulla possibilità di organizzare l'approvvigionamento alimentare nella regione e proposero in cambio di interrompere l'invio al centro del paese delle scorte militari alleate che si trovavano al Nord. Il soviet municipale non aveva a disposizione una propria forza armata e l'unica ragione che lo tratteneva da un simile passo era la prospettiva di un conflitto con il Sovnarkom, che sarebbe scaturito inevitabilmente da tale decisione²⁰.

Le simpatie per gli alleati crescevano di giorno in giorno anche tra gli abitanti affamati del governatorato, che nell'estate del 1918 ricevevano non di rado razioni quotidiane di soli 50 grammi di pane. Sentimenti di protesta si manifestarono appieno nel luglio, quando nella regione di Arkangel'sk venne annunciata la mobilitazione generale nell'Armata rossa per contrastare una possibile avanzata delle forze alleate da Murmansk. Al Commissariato militare di Archangel'sk iniziarono a pervenire un gran numero di mozioni delle assemblee di

¹⁹ *Dekrety Sovetskoj vlasti*, red. S.N. Valk i dr., Moskva, 1959, vol. 2, pp. 521, 662; *Voennye morjaki v bor'be za vlast' sovetov na Severe*, Leningrad, Nauka, 1982, dok. 206, 208, 218, 220; V.I. LENIN, *Polnoe sobranie sočinenij*, 5-oe izdanie, Moskva, 1965, vol. 50, pp. 116-117. M.S. KEDROV, *Bez bol'shevistskogo rukovodstva. Iz istorii intervencii na Murmane. Očerki*, Leningrad, 1930, pp. 115-165. G.M. VESELAGO, *Dokumental'naja spravka iz moich murmanskich bumag za 1917-1918 gody* cit., pp. 117-129.

²⁰ *Papers Relating to the Foreign Relations of the United States, 1918. Russia*, Washington, U.S. Government Printing Office, 1931, vol. 2, p. 475.

villaggio e dei soviet rurali in cui si dichiarava che i contadini non volevano tornare in trincea e non avrebbero combattuto contro gli alleati, gli unici che avrebbero potuto salvare la popolazione dalla morte per fame. In alcuni villaggi e capoluoghi distrettuali, in particolare nella città di Šenkursk, scoppiarono rivolte aperte contro il reclutamento²¹. Sull'onda della fame crescente, tra tumulti sempre più diffusi contro la mobilitazione, ebbe luogo ad Archangel'sk il 2 agosto 1918 il rivolgimento antibolscevico, sostenuto la sera stessa dallo sbarco di un piccolo contingente alleato. In città venne costituito un governo antibolscevico, l'Amministrazione suprema della Regione del Nord, la cui autorità si diffuse nel corso delle settimane successive a quasi tutto il territorio del governatorato.

La formazione al Nord di un governo bianco sostenuto dalle nazioni dell'Intesa fu la conseguenza logica della rivoluzione locale e dell'aggravamento della crisi dei rifornimenti. Nell'estate del 1918, a causa della paralisi dei trasporti in Russia e delle difficoltà di approvvigionamento, il grano poteva raggiungere la regione di Archangel'sk solo via mare dai paesi dell'Intesa. Tuttavia per il Sovnarkom, legato alla Germania dal trattato di pace, le possibili conseguenze politiche dei rifornimenti alleati erano più temibili della carestia nel governatorato settentrionale. Le autorità regionali avevano due possibili alternative per affrontare la situazione: i soviet locali potevano scendere a patti con gli alleati e scontrarsi con il Sovnarkom, come fece il soviet di Murmansk, oppure essere sostituiti da un nuovo governo antibolscevico appoggiato dalle potenze alleate, come accadde ad Archangel'sk. In ultima analisi la gravità della crisi alimentare e la mancanza di iniziativa di Mosca determinarono la facilità con cui avvenne il colpo di stato antibolscevico al Nord e il consenso per il governo bianco tra la popolazione del governatorato.

Tuttavia fin dall'inizio le prospettive politiche del potere bianco nel Nord non apparivano troppo incoraggianti. Lo scopo principale delle nuove autorità era non la missione umanitaria, ma la creazione di un esercito di massa che combattesse i bolscevichi al centro del paese e continuasse la guerra contro la Germania, che rappresentava una minaccia fondamentale per l'integrità del paese. D'altra parte la popolazione del governatorato non desiderava nient'altro che pane e

²¹ A. METELEV, *Padenie Archangel'ska*, in *Bor'ba za Sovety na Severe (1918-1919)*, Archangel'sk, 1926, pp. 34-39; M.S. KEDROV, *Sovetskij Sever. Ličnye vospominanija i materialy o pervykh etapach graždanskoj vojny 1918 g.*, Leningrad, 1927, pp. 71-73; I.V. BOGOVOJ, *Šenkurskoe vosstanie (Zapiski)*, Archangel'sk, 1924.

pace. Di seguito esaminerò come, pur nella diversità degli interessi, la sopravvivenza politica del governo bianco del Nord e la sopravvivenza fisica della popolazione del governatorato di Archangel'sk rimanessero strettamente legate per molti mesi. Le condizioni della guerra civile nelle regioni settentrionali spingevano le autorità bianche e la popolazione comune a collaborare. E in ultima analisi anche la leadership antibolscevica dovette scendere a compromessi e sacrificare parzialmente i propri obiettivi per dedicarsi attivamente ai bisogni immediati della popolazione, così come gli stessi abitanti, per sopravvivere nella difficile congiuntura della guerra civile, entrarono in massa nelle fila delle truppe bianche.

Il governo antibolscevico della Regione del Nord e la crisi dei rifornimenti

Inizialmente l'Amministrazione suprema della Regione del Nord, che aveva preso il potere ad Archangel'sk dopo il colpo di stato del 2 agosto 1918, prestò scarsa attenzione alla situazione interna del governatorato. Il governo dei bianchi si proponeva di estendere rapidamente il proprio controllo su diverse regioni settentrionali per rovesciare il potere bolscevico al centro, agendo di concerto con gli altri governi antibolscevichi nelle periferie della Russia; mirava a restaurare l'autorità democratica e ripristinare il fronte orientale contro la Germania per riconquistare i territori imperiali perduti. La soluzione della questione dei rifornimenti era menzionata solo all'ottavo punto del programma di governo annunciato il giorno del colpo di stato, dopo le parole d'ordine sull'unificazione della Russia e sulla lotta contro bolscevichi e i tedeschi²². Ma già nelle prime settimane di agosto i ministri del governo bianco si convinsero che difficilmente avrebbero conseguito i propri obiettivi se non avessero prestato un'attenzione particolare all'approvvigionamento di prodotti alimentari per la popolazione. La popolazione del governatorato di Archangel'sk, priva di autonome fonti di sussistenza e ora definitivamente separata dalle regioni meridionali di produzione cerealicola a causa del fronte interno, era minacciata da una carestia di gravi proporzioni. I rifornimenti potevano giungere soltanto dall'estero e solo un potere statale era in grado di svolgere il ruolo di organizzatore e garante di tali approv-

²² *Sobranie zakononij i rasporjaženij Verchovnogo upravlenija Severnoj oblasti, Archangel'sk, Gubernskaja tipografija, 1918, 1, pp. 6-7.*

vigionamenti. Se il governo del Nord non voleva governare un territorio popolato da abitanti che morivano di fame, ad esso non restava altra scelta che assumersi direttamente la responsabilità di garantire i rifornimenti alimentari nel governatorato.

Già nei primi giorni di agosto del 1918 i numerosi telegrammi di saluto indirizzati al nuovo governo bianco, inviati dalle assemblee dei lavoratori, dai capoluoghi di distretto e dai villaggi, lasciavano ben pochi dubbi ai dirigenti delle neonate istituzioni antibolsceviche sul fatto che occorresse affrontare il problema alimentare con maggiore energia. Le risoluzioni votate nelle diverse località generalmente riecheggiavano con favore i principi politici generali del nuovo potere. Tuttavia esse mettevano in stretta relazione il rovesciamento del potere bolscevico e il soccorso militare da parte dell'Intesa con la soluzione dei propri problemi immediati, in modo particolare il miglioramento dei rifornimenti di grano. La mozione dello *zemstvo* distrettuale di Mezen', il cui contenuto è rappresentativo di altri documenti analoghi, esprimeva la speranza che «le potenze alleate nell'attuale, difficile momento aiutino fraternamente a ristabilire l'indipendenza e l'integrità territoriale della Russia e offrano soccorso alimentare alla Regione del Nord»²³. L'amministrazione locale di Vlas'evsk, nella regione di Archangel'sk, inviò la risoluzione seguente: «Nel salutare gli alleati quali liberatori dal giogo tedesco imposto al popolo russo dai bolscevichi, agenti della Germania, con la pace di Brest-Litovsk, l'assemblea del circondario [*volost'*] di Vlas'evsk esprime la speranza che gli alleati riforniscano la popolazione di grano»²⁴.

Attendendo con impazienza il ripristino di approvvigionamenti regolari di grano, le assemblee di villaggio e gli organi elettivi di amministrazione locale lamentavano l'indolenza del nuovo governo. Ad esempio, alcune settimane dopo il rovesciamento antibolscevico l'assemblea dei cittadini del villaggio di Nižnemud'južsk, nel distretto di Onega, inviarono ad Archangel'sk un telegramma in cui si spiegava che «noi contadini dobbiamo svolgere un lavoro fisico pesante, che può compiere solo chi è nutrito in modo più o meno soddisfacente. E siamo costretti a mangiare quel che capita, paglia o pane misto a

²³ GAAO, f. 1865, op. 1, d. 148, l. 55 (verbale dell'assemblea dello *zemstvo* distrettuale di Mezen', 20 agosto 1918).

²⁴ «Vestnik Vremennogo pravitel'stva Severnoj oblasti», 2, (2 novembre 1918). Si vedano risoluzioni analoghe in «Vestnik Verchovnogo upravlenija Severnoj oblasti», 11 settembre 1918; GARF, f. 18, op. 1, d. 22, l. 3 (*Izvestija Bjuro Pečati*, 4 agosto 1918).

muschio»²⁵. Altri distretti lamentavano che ora i contadini si cibavano di vari surrogati che in tempi normali non avrebbero dato nemmeno al bestiame²⁶. Talvolta le mozioni dei villaggi condizionavano l'ulteriore appoggio al Governo del Nord all'esigenza di aumentare la razione di grano. Il presidente dello zemstvo di circondario di Vongudo-Andozersk riassumeva in questo modo le mozioni delle assemblee di villaggio: i contadini fanno la fame, spiegava, «eppure nonostante i servigi da essi prestati al volost' – dal 18 agosto al 10 settembre quasi tutti i cittadini del villaggio di Vonguda hanno difeso con le armi gli accessi alla città di Onega dalle bande bolsceviche – non solo non sono stati compensati con il grano, come aveva loro promesso il comando, ma gli sono stati ridotti gli approvvigionamenti per tutto il mese di ottobre e distribuita una razione che permette appena di non morire di fame»²⁷.

Dovendo fare i conti quotidianamente con una massa crescente di doglianze contadine, la direzione della Regione del Nord dovette impegnarsi urgentemente nell'organizzazione degli acquisti di grano all'estero. Cercò in primo luogo, attraverso i rappresentanti diplomatici e militari dell'Intesa, di ordinare rifornimenti che bastassero a sfamare la popolazione nel corso dell'inverno imminente. Il governo del Nord tentò anche di sensibilizzare gli ex consoli russi, che ora rappresentavano i governi bianchi nei rispettivi paesi, affinché essi persuadessero il comando alleato a concedere assistenza alimentare. Archangel'sk promise di riscuotere dalla popolazione i mezzi necessari per pagare le derrate alimentari importate e chiese di organizzare approvvigionamenti aggiuntivi finanziati, per quanto possibile, con debito imperiale russo con i paesi alleati²⁸.

Il comando dell'Intesa prevedeva che i bolscevichi non sarebbero rimasti a lungo al potere e quindi riteneva che il soccorso alimentare al Nord rappresentasse una misura necessaria, ma transitoria. Perciò accolse gli appelli di Archangel'sk e, attraverso la mediazione di un

²⁵ GARF, f. 3811, op. 1, d. 142, l. 25-25 ob. (verbale dell'assemblea di villaggio di Ninžnemud'južsk, 4 novembre 1918).

²⁶ Cfr. i verbali delle assemblee di volost' e i rapporti dai distretti in GARF, f. 3811, op. 1, d. 142, l. 12-13, 18-18 ob., 158-158 ob.

²⁷ GARF, f. 16, op. 1, d. 8, l. 37-37 ob. (lettera dell'amministrazione di volost' di Vonguda-Andozersk all'esecutivo dello zemstvo distrettuale di Onega, 29 ottobre 1918).

²⁸ GARF, f. 17, op. 1, d. 14, l. 115-119 (Memorandum del Governo provvisorio della Regione del Nord ai consoli dell'Intesa sui rifornimenti alimentari, 26 dicembre 1918).

comitato per gli approvvigionamenti della Regione del Nord appositamente costituito, iniziò ad inviare carichi di derrate alimentari nei porti settentrionali. Contemporaneamente le autorità a tutti i livelli cercavano di organizzare il trasporto del grano all'interno della regione, verso i villaggi più remoti e privi di strade, e di distribuirlo equamente tra la popolazione. In poche settimane, sulla base della rete delle cooperative di villaggio e degli organi elettivi di amministrazione locale, crebbe un sistema articolato di rifornimento e distribuzione dei prodotti alimentari. Il governo di Archangel'sk istituì norme di razionamento differenziate per i centri urbani e le località rurali, tenendo conto del raccolto locale e della presenza di altre risorse disponibili per la sussistenza. Per favorire l'accesso della popolazione ai prodotti alimentari, gli approvvigionamenti razionati venivano venduti a prezzi fissi, notevolmente più bassi di quelli poco trasparenti praticati sul misero mercato libero²⁹.

Le amministrazioni locali elettive e le cooperative, che prendevano in consegna e distribuivano il grano tra la popolazione, collaborarono attivamente con le autorità dei bianchi. Tuttavia spesso non si accontentavano delle scorte ottenute e presentavano nuove richieste al governo. Richiedevano di innalzare le norme del razionamento alimentare citando scorte locali insufficienti e spesso distribuivano alla popolazione razioni maggiorate. Insistevano anche affinché il governo concedesse alla popolazione sussidi finanziari, giacché i contadini impoveriti spesso non disponevano di mezzi per acquistare generi alimentari ai prezzi bassi fissati dal razionamento³⁰. Generalmente il governo di Archangel'sk non faceva concessioni sulla quantità delle razioni, e tuttavia non poteva permettere che gli abitanti morissero di fame per la carenza di mezzi finanziari. Perciò sempre più di frequente il governo inviava rifornimenti ai distretti affamati senza richiedere il pagamento, a condizione che la popolazione li pagasse con alcuni mesi o anni di ritardo, quando sarebbero comparsi redditi e salari³¹.

²⁹ Sui rifornimenti alimentari e il sistema di distribuzione, si vedano *British Documents on Foreign Affairs: Reports and Papers from the Foreign Office Confidential Print*, ed.s K. Bourne, D.C. Watt, Frederick (Md.), University Publications of America, 1984, Part II. Series A, vol. 1, Doc. 24, pp. 160-169; GARE, f. 16, op. 1, d. 76, l. 56-57 ob. (Rapporto dell'esecutivo dello zemstvo di governatorato sulla distribuzione dei generi alimentari, 13 gennaio 1919); «Vestnik Verhovnogo upravlenija Severnoj oblasti», 24 settembre 1918.

³⁰ Cfr. le risoluzioni delle assemblee di villaggi e di zemstvo in GARE, f. 16, op. 1, d. 8, l. 7-31.

³¹ Si veda, ad esempio, GARE, f. 16, op. 1, d. 8, l. 2-2 ob., 146 ob.; d. 9, l. 167,

Oltre a corrispondere sussidi finanziari ai distretti impoveriti, il governo bianco si assunse l'onere di mantenere interamente a spese dello stato alcune categorie della popolazione che non potevano provvedere autonomamente al proprio sostentamento. Erano le famiglie dei soldati reclutati nell'esercito bianco, gli invalidi della prima guerra mondiale e della guerra civile con le rispettive famiglie, oltre alle famiglie dei caduti. Questi soggetti ricevevano non solo razioni alimentari gratuite, ma anche sussidi governativi in denaro³². In una certa misura il Ministero della guerra del governo bianco si trasformò in un dicastero dell'assistenza sociale ai militari. Entro l'estate del 1919 le spese per assistenza sociale costituivano la metà delle uscite di tutto il bilancio militare della Regione del Nord³³.

Sebbene nel corso di tutta la guerra civile ad Archangel'sk continuassero a giungere doglianze dalle diverse località in cui si segnalava che l'alimentazione della popolazione era scarsa e persino insufficiente in rapporto agli indicatori demografici, la campagna per i rifornimenti organizzata dai bianchi fu abbastanza efficace. Mentre la popolazione della Russia europea diminuì di 5 milioni di individui tra il 1914 e il 1920 a causa di epidemie e carestie, prevalentemente a scapito delle regioni settentrionali e centrali, il numero degli abitanti del governatorato di Archangel'sk rimase immutato. Questo dato presenta analogie con la situazione di altri territori che si trovarono sotto il controllo dei governi bianchi e presentava un contrasto stridente con le vicine regioni «rosse» di Vologda, Vjatka e Olonec, dove la popolazione diminuì notevolmente, talvolta anche del 50%³⁴.

238, 243; d. 34, l. 185-185 ob., 265 (deliberazioni del Governo provvisorio della Regione del Nord, dicembre 1918 - febbraio 1920).

³² Cfr. *Sobranie zakononij i rasporjaženij Verchovnogo upravlenija Severnoj oblasti*, cit., 1918, 1, art. 80; *Sobranie zakononij i rasporjaženij Vremennogo pravitel'stva Severnoj oblasti*, Archangel'sk, Gubernskaja tipografija, 1919, 6, p. 288; 1919, 7, art. 312; 1919, 9, art. 357, 383. «Vestnik Vremennogo pravitel'stva Severnoj oblasti», 21 e 26 febbraio 1919, 13 maggio 1919.

³³ GARF, f. 16, op. 1, d. 26, l. 56-56 ob. (rapporto del dirigente del Governatorato di Archangel'sk al Governo provvisorio della Regione del Nord, settembre 1919); d. 11, l. 275-277 ob. (bilancio della Regione del Nord, luglio-settembre 1919). La tutela delle reclute e delle loro famiglie rappresentava anche un'evoluzione della politica del governo imperiale russo nel periodo della prima guerra mondiale, che aveva ampliato notevolmente l'assistenza sociale ai militari e alle loro famiglie. Cfr. su questo aspetto J.A. SANBORN, *Drafting the Russian Nation: Military Conscription, Total War, and Mass Politics, 1905-1925*, DeKalb, Northern Illinois University Press, 2003, capp. 1, 3.

³⁴ Per i dati demografici complessivi, si veda *Naselenie Rossii v XX veke*, red.

Gli ampi sforzi del governo di Archangel'sk per assicurare i rifornimenti alimentari nella Regione del Nord riflettevano anche una certa duttilità politica da parte delle autorità bianche. Una volta constatate le condizioni locali e le esigenze della popolazione, il governo dei bianchi si assunse il compito di assicurare il rifornimento alimentare degli abitanti. Analogamente, in risposta alla crescita delle malattie epidemiche, esso intraprese misure per contrastare la difficile situazione sanitaria. Cercò anche di ampliare il sistema scolastico, in risposta alle richieste insistenti in questo senso che provenivano dagli organi di amministrazione locale³⁵. In altre parole, adattandosi alla specificità delle condizioni locali e alle sfide della rivoluzione, il Governo del Nord in sostanza riconobbe che la tutela del benessere della popolazione costituiva una responsabilità dello stato. Sebbene esso combattesse nella guerra civile contro il Sovnarkom bolscevico, politicamente il governo bianco rappresentava non tanto l'avversario, quanto l'erede della rivoluzione russa. Paradossalmente i bianchi costruirono al Nord uno stato orientato alla tutela sociale per molti aspetti simile a quello che i bolscevichi invocavano come obiettivo dell'edificazione socialista.

Indubbiamente non tutti i provvedimenti sociali del Governo del Nord furono efficaci, specialmente nelle condizioni difficili della guerra civile. Tuttavia i meccanismi che esso elaborò per affrontare la crisi alimentare favorirono il consolidamento del suo potere e della sua autorità. Le amministrazioni locali elettive e le cooperative, sebbene esigessero l'aumento delle razioni, richiedessero l'aumento dei sussidi finanziari e criticassero l'insufficienza degli sforzi delle autorità bianche, in pratica si trasformarono nelle articolazioni inferiori di un apparato produttivo e distributivo bianco, in un certo senso divennero parte dell'amministrazione bianca. La stessa popolazione, nell'intento di trovare soddisfazione alle proprie necessità e nella misura in cui agiva nell'ambito delle strutture amministrative e distributive create dai bianchi, con ciò riconosceva indirettamente e corroborava la legittimità del regime antibolscevico e concorreva al consolidamento del suo potere.

Ju.A. Poljakov, vol. 1, 1900-1939, Moskva, 2000, pp. 104-107. Sulla diminuzione della popolazione nel governatorato di Vjatka tra 1913 e 1920, cfr. A. RETISH, *Russia's Peasants in Revolution and Civil War*, cit. p. 259.

³⁵ Per maggiori dettagli sul contrasto delle epidemie e l'ampliamento del sistema scolastico nella Regione del Nord, cfr. L.G. NOVIKOVA, *Provincial'naja «kontr-revoljucija»*, cit., cap. 5.

Grano, armamenti ed esercito nella Regione del Nord

Le condizioni specifiche del governatorato di Archangel'sk inducevano le autorità bianche ad ampliare la sfera di responsabilità sociale dello stato. Queste medesime condizioni spingevano la popolazione comune della regione ad unirsi alle truppe antibolsceviche.

Sebbene ancora nell'estate del 1918 i contadini di Archangel'sk protestassero in massa contro il reclutamento nell'Armata rossa e dichiarassero di essere stanchi della guerra, dopo poco più di un anno il 10% di tutta la popolazione del governatorato combatteva nelle fila delle truppe bianche. La crescita dell'esercito antibolscevico non dipendeva da una particolare efficienza dell'apparato di mobilitazione creato dai bianchi. Anche se il governo locale aveva reintrodotta l'obbligo di coscrizione obbligatoria generale già alla fine di agosto 1918, esso non disponeva di un elenco delle reclute. Come ricordava il generale Edmund Ironside, che comandava le truppe alleate nella regione del Nord, la mobilitazione dei soldati procedeva in modo piuttosto caotico: «gli ufficiali del distretto militare si presentavano nei villaggi e leggevano il decreto governativo, a cui seguiva l'ispezione di tutti i giovani presenti. Dopo una sommaria visita medica tutti i maschi di età adeguata e riconosciuti idonei al servizio militare ricevevano l'ordine di presentarsi alle caserme di Archangel'sk³⁶. Questa procedura rudimentale lasciava ampie possibilità di renitenza a chi non avesse voluto arruolarsi. Talvolta i contadini del Nord si sottraevano alla leva nascondendosi nelle foreste e nelle capanne di caccia, si recavano più lontano negli insediamenti usati per la caccia o la pesca proprio al momento del reclutamento, oppure attraversavano temporaneamente la linea del fronte con i rossi³⁷. Il comando bianco minacciava con enfasi di punire i disertori con l'arresto e la carcerazione, ma, poiché necessitava disperatamente di nuove reclute, di rado traduceva in pratica queste punizioni. Il disertore catturato o tornato nei ranghi di regola veniva immediatamente inviato alle caserme con il diritto di guada-

³⁶ E. IRONSIDE, *Archangel, 1918-1919*, London, Constable, 1953, p. 68. Sulla reintroduzione della coscrizione obbligatoria generale nella Regione del Nord, cfr. *Sobranie zakonov i rasporjaženij Verchovnogo upravlenija Severnoj oblasti*, cit., 1918, 1, art. 40.

³⁷ Si vedano, ad esempio: *Bor'ba za ustanovlenie i upročenie Sovetskoj vlasti na Murmane. Sbornik dokumentov i materialov*, red. R.D. Anciferov, A.S. Moškin, Murmansk, 1960, dok. 300-301; *Oktjabr'skaja revoljucija i graždanskaja vojna na Severe. Severo-Dvinskoe i Vel'sko-Senkurskoe napravlenie. Sbornik vospominanij*, red. A.I. Potylicyn, Archangel'sk, 1933, pp. 81-85, 90-91.

gnarsi il perdono sul campo di battaglia³⁸. Nondimeno le procedure piuttosto rudimentali di coscrizione e l'assenza di pene severe per la diserzione non impedirono che la mobilitazione conseguisse risultati inaspettatamente elevati. A due mesi dall'inizio della coscrizione nei distretti della regione nelle caserme di Archangel'sk erano acquarterati 2.700 soldati. Entro l'aprile del 1919 l'esercito bianco era cresciuto fino a 10.000 uomini. Dopo la chiamata alle armi di nuove classi di età nel maggio, il loro numero era salito a 15.000, mentre nell'estate l'esercito contava 25.000 soldati. Tredici reggimenti bianchi furono addestrati, armati e schierati in posizione sul fronte settentrionale.

Nell'autunno del 1919 il numero totale degli effettivi dell'esercito bianco superava i 54.000 uomini, incluse le riserve, le guarnigioni delle retrovie, i reparti operai e i drappelli di volontari. A questo punto la maggioranza degli uomini abili al lavoro tra i 17 e i 50 anni si trovava sotto le armi. Nel governatorato di Archangel'sk, la cui popolazione totale non superava 500.000 individui, circa un abitante ogni dieci prestava servizio nell'esercito bianco, nelle milizie o nei reparti operai militarizzati. Le dimensioni relative della mobilitazione erano paragonabili ai parametri quantitativi del periodo della guerra mondiale patriottica anteriore alla rivoluzione e superavano notevolmente, in proporzione, l'ampiezza del reclutamento negli altri eserciti che si combatterono durante la guerra civile³⁹.

Le cause di questa rapida crescita dell'esercito, in un contesto in cui il servizio militare rimaneva essenzialmente semivolontario, diventano comprensibili solo prendendo in considerazione le particolari condizioni della Russia del Nord, in particolare il declino dell'economia e la minaccia militare costante da parte del fronte rosso. In una regione non agricola come quella di Archangel'sk prestare servizio nell'esercito bianco offriva significativi vantaggi economici. Le famiglie

³⁸ Sulle pene per diserzione, si veda *Sobranie zakononij i rasporjaženij Verchovnogo upravlenija Severnoj oblasti*, cit., 1918, 1, art. 69. È indicativo il fatto che anche i comandanti dell'Armata rossa spesso inviassero al fronte i disertori catturati; cfr. O. FIGES, *The Red Army and Mass Mobilization during the Russian Civil War 1918-1920*, in «Past and Present», CXXIX, 1, 1990, pp. 204-205.; S. KARSCH, *Die bolschewistische Machtergreifung im Gouvernement Voronež*, cit., p. 316.

³⁹ V. MARUŠEVSKIJ, *God na Severe*, in *Beloe delo. Letopis' beloj bor'by*, red. A. Von Lampe, Berlin, 1927, vol. 2, pp. 39-43; *British Documents on Foreign Affairs*, cit., pp. 147, 432-433, 435; *Papers Relating to the Foreign Relations of the United States*, cit., pp. 628-629. Sulle dimensioni della mobilitazione durante la prima guerra mondiale si veda N.N. GOLOVIN, *Voemye usilija Rossii v mirovoj vojne*, Paris, 1939, vol. 1, p. 120.

dei combattenti al Nord erano meglio tutelate di quelle in cui il capofamiglia si era sottratto alla leva. L'esercito non solo garantiva alla recluta razioni regolari, vestiario caldo e un sussidio monetario, ma la aiutava altresì a mantenere la famiglia, che riceveva anch'essa una razione gratuita e un compenso in denaro. Con la crisi delle produzioni tradizionali della pesca e delle foreste, e con l'interruzione del lavoro stagionale contadino nelle città della Russia centrale, il servizio militare nel periodo della rivoluzione divenne gradualmente la principale fonte di sussistenza per un numero crescente di imprese famigliari contadine. In sostanza, quanto più povera diventava la campagna negli anni della guerra civile, tanto più aveva successo la mobilitazione nell'esercito bianco.

I contadini della regione settentrionale erano spinti ad arruolarsi non solo dalle necessità materiali, ma anche dal pericolo militare. Con il suo terreno paludoso e boscoso, il Nord non favoriva la creazione di una linea del fronte chiara e continua. I reparti militari coprivano le principali linee di comunicazione come i fiumi, le strade, le linee ferroviarie. Perciò piccoli drappelli rossi potevano facilmente aggirare le linee difensive del nemico e compiere incursioni distruttive e spietate nelle retrovie bianche. Ad esempio nell'autunno del 1918 reparti rossi al comando di Aleksej Ščennikov e Moric Mandel'baum terrorizzarono gli abitanti delle valli dei fiumi Pinega e Pečora. Non solo confiscarono loro gli alimenti, il bestiame e le proprietà, ma impiegarono largamente la tortura e la fucilazione. Secondo il resoconto degli stessi componenti di queste squadre, nei villaggi che essi occuparono non di rado vennero fucilate 19-20 o più persone. Cosa ancora più grave, le guardie rosse spesso incendiavano i magazzini degli approvvigionamenti che non potevano portare con sé⁴⁰. In una regione

⁴⁰ Sulle operazioni dei reparti di Ščennikov e Mandel'baum, cfr. Otdel dokumentov social'no-političeskoj istorii Gosudarstvennogo archiva Archangel'skoj oblasti (ODSPI GAAO), f. 1, op. 1, d. 26, l. 55-56 (rapporto di Stavrov, membro del reparto di Ščennikov, alla prima conferenza del Partito comunista del governatorato di Archangel'sk, 13-14 luglio 1919); Rossijskij gosudarstvennyj voennyj archiv (RGVA), f. 39450, op. 1., d. 1., l. 35, 37, 40; d. 6., l. 77-79 ob.; d. 10., l. 13 (telegrammi del comando bianco e dell'amministrazione di Pečora e Pinega, settembre 1918-febbraio 1919); GARE, f. 3811, op. 1, d. 142, l. 180-181 (rapporto di F. Kobylin e A. Pevyšev dal volost' di Nikitino, distretto di Pinega, al governo della Regione del Nord, fine 1918); «Vestnik Vremennogo pravitel'stva Severnoj oblasti», 10 ottobre 1918; «Vozroždenie Severa», 25, 26 dicembre 1919. Saccheggi ai danni della popolazione civile da parte delle truppe bianche o rosse ebbero luogo regolarmente su tutti i fronti, specialmente nei primi mesi della guerra civile. Cfr. O. FIGES, *The Red Army and*

in cui la fame aveva rappresentato fin dall'inizio della guerra mondiale una minaccia concreta e costante, l'incendio dei granai suscitava proteste generalizzate.

I contadini dei villaggi prossimi alla linea del fronte si arruolarono in massa nei reparti bianchi per difendere i propri villaggi dalle scorrerie delle truppe rosse. Laddove non vi erano truppe regolari bianche, organizzavano reparti di autodifesa e combattevano con armi da caccia primitive o con fucili portati dal fronte della prima guerra mondiale. Inviavano delegazioni al comando bianco di Archangel'sk e spedivano telegrammi in cui, richiedendo il sostegno del governo bianco, si pregava di fornire urgentemente armamenti, rifornimenti e forze militari. Ad esempio nel dicembre del 1918 i delegati del villaggio di Tarasovo, nel distretto di Cholmogorsk, riferivano al comando di Archangel'sk che per diversi mesi il loro villaggio prossimo al fronte era stato saccheggiato da una squadra di «soldati rossi bolscevichi». Dopo una di queste incursioni nell'ottobre del 1918 i contadini di Tarasovo avevano deciso di formare una propria milizia di autodifesa. Mobilitarono volontariamente tutti i maschi adulti e con un'incursione disperata cacciarono i soldati rossi dal circondario e ripresero le proprietà contadine confiscate. Nei mesi successivi i loro drappelli contrastarono con successo forze nemiche numericamente superiori. Sottolineando la sproporzione delle forze, le delegazioni di queste milizie partigiane richiesero ad Archangel'sk di fornire loro sostegno militare⁴¹.

Il comando bianco fu sorpreso dai successi della milizia partigiana, anche se inizialmente dubitò dell'affidabilità delle squadre contadine irregolari. Già dalla fine del 1918 iniziò a inviare ai partigiani antibolscevichi armi, munizioni e ufficiali per l'addestramento. Poco tempo dopo cominciò a distribuire ai partigiani e alle loro famiglie razioni alimentari e contributi in denaro pari a quelli delle truppe regolari. A loro volta, grazie al sostegno del comando bianco, le unità dei miliziani si moltiplicarono nei distretti di Cholmogorsk, Pečora e Pinega e nella primavera del 1919 i partigiani antibolscevichi operavano su tutto il perimetro del fronte bianco⁴².

Mass Mobilization during the Russian Civil War, cit., p. 175; S. KARSCH, *Die bolschewistische Machtergreifung im Gouvernement Voronež*, cit., pp. 309-315.

⁴¹ RGVA, f. 39450, op. 1, d. 4., l. 2-3 (rapporto dei delegati del villaggio di Tarasovo al governatore generale, 16 dicembre 1918); l. 7-8 ob. (risoluzione dei partigiani dei volost' di Poreck, Petrovskaja e Cerkovničeskaja, distretto di Cholmogorsk, 31 dicembre 1918).

⁴² V. MARUSEVSKIJ, *God na Severe*, cit., vol. 1, pp. 43, 56; vol. 2, pp. 23-24, 33;

Un dato significativo è il fatto che, a differenza che nelle zone meridionali e nei governatorati centrali della Russia, i contadini del Nord non crearono i reparti cosiddetti «verdi», cioè le squadre armate di disertori che si nascondevano nelle foreste e cercavano di difendere il proprio villaggio da qualunque incursione esterna da parte delle entità statuali in conflitto. Al contrario, al Nord le milizie contadine cercavano in ogni modo il sostegno e la protezione delle autorità. Questo comportamento era in parte favorito dalla geografia settentrionale, con una linea del fronte relativamente stabile e un territorio piuttosto delimitato, sicché una parte consistente degli abitanti del governatorato di Archangel'sk vivevano in prossimità delle zone di combattimento sotto la minaccia costante delle forze nemiche. Molti contadini del Nord non avevano la possibilità di ritirarsi in profondità nelle retrovie e attendere la fine delle ostilità. Il pericolo immediato di azioni militari li spingeva a cercare la difesa e la protezione delle autorità statali. Inoltre nel territorio poco fertile del Nord l'autorità statale costituiva la fonte principale di derrate alimentari. Qui i villaggi neutrali pativano la fame molto più spesso, poiché nessuna delle parti in conflitto era disposta a rifornire di grano distretti insicuri o «estranei». Perciò, per ragioni concrete, il confine tra territori filo o antibolscevichi al Nord era molto preciso e le milizie spontanee di autodifesa tendevano rapidamente a trasformarsi da squadre «verdi» in unità partigiane rosse o bianche.

Una conferma indiretta del fatto che le motivazioni pratiche, più che l'orientamento politico, spingessero i contadini a scegliere la «propria» parte nella guerra civile è rappresentata dalla notevole analogia tra le unità irregolari che combattevano per i bianchi o per i rossi. Nell'uno e nell'altro caso il contingente fondamentale era costituito da contadini giovani e alfabetizzati che avevano compiuto la propria esperienza militare sui fronti della guerra mondiale e spesso avevano partecipato alla rivoluzione e simpatizzato per i partiti socialisti. Secondo quanto si ricava dai materiali di una successiva inchiesta della Čeka, l'organizzatore del reparto di partigiani bianchi di Šenkursk era il ventiseienne Maksim Rakin, sottufficiale dell'esercito imperiale che aveva partecipato all'insurrezione armata di Pietrogrado nel febbraio del 1917. Tornato al proprio villaggio dopo il servizio militare, si era

GARF, f. 16., op. 1, d. 8, l. 429-429 ob. (rapporto del comandante dell'esercito bianco generale Maruševskij al Governo provvisorio della Regione del Nord, 23 dicembre 1918); RGVA, f. 39450, op. 1, d. 4. L. 33 (rapporto di Maruševskij al governatore generale Miller, 6 febbraio 1919).

opposto alla nuova leva imposta dai rossi e nel luglio 1918 aveva capeggiato la rivolta dei coscritti nel capoluogo di distretto di Šenkursk. Un anno dopo, così come molti altri contadini, combatteva nella guerra civile in un reparto di partigiani bianchi⁴³. Non meno indicativa è la carriera di Gordej Moseev, comandante del reparto contadino volontario del volost' di Lisestrovo. Simpatizzante dei socialdemocratici già prima della guerra, nel 1917 guidò il comitato rivoluzionario del 177° reggimento fucilieri al fronte, e fu poi delegato al Soviet dei deputati operai, contadini e militari del governatorato di Novgorod in rappresentanza dell'esercito. Tornato al proprio villaggio come Rakitin, e deluso dalla politica bolscevica, organizzò poi un reparto partigiano contadino che contribuì alla presa del potere da parte dei bianchi⁴⁴. Molti altri esponenti delle milizie bianche avevano biografie simili⁴⁵. È evidente che per età ed esperienza politico-militare gli organizzatori delle unità irregolari bianche non si differenziavano in modo significativo dai comandanti dei partigiani rossi⁴⁶.

A sua volta la guerra irregolare scaturita dalle condizioni particolari della guerra civile al Nord lasciò un'impronta particolare sulla campagna militare del fronte settentrionale. In primo luogo essa conferì alla guerra dei bianchi il carattere di un movimento di massa. La partecipazione della popolazione locale alle unità partigiane fu pressoché totale. Secondo i dati di successive inchieste sovietiche, a metà degli anni Venti vi erano volost' in cui fino a metà degli abitanti erano privi del diritto di voto poiché durante la guerra civile avevano combattuto come volontari dalla parte dei bianchi⁴⁷. Inoltre la partecipazione diffusa di milizie irregolari rese più spietata la guerra civile al

⁴³ Archiv regional'nogo upravlenija Federal'noj služby bezopasnosti po Archangel'skoj oblasti (ARU FSB AO), d. P-17697 (fascicolo di indagine su A.N. Rakitin, 1919-1920).

⁴⁴ ARU FSB AO, d. P-16049 (fascicolo di indagine su G.T. Moseev).

⁴⁵ Si veda, ad esempio ARU FSB AO, d. P-17950 (fascicolo di indagine sui combattenti del reparto partigiano bianco di Cerkovničeskaja, marzo-aprile 1920); d. P-18021 (fascicolo d'indagine su S.M. Starkov, luglio 1920).

⁴⁶ Si vedano per una comparazione le biografie dei comandanti e dei componenti dei reparti volontari rossi nel Nord in V.A. MAKAROV, *Voennaja intervencija i graždanskaja vojna na Severe Rossii, 1918-1920* gg. *Enciklopedičeskij biografičeskij slovar'*, Archangel'sk, 2008, pp. 54-55, 58, 81-82, 84, 99-100, 115-116, 251-252, 367-368; *Nezabyvaemye imena. Biografičeskije očerki*, red. V.I. Klimačev, Archangel'sk, 1979, pp. 26-27, 45-47, 202-203.

⁴⁷ Rossijskij gosudarstvennyj archiv social'no-političeskoi istorii (RGASPI), f. 17, op. 33, d. 465, l. 4-5 (rapporto riservato del segretario del Comitato di governatorato di Archangel'sk Bejk al Comitato centrale del Partito comunista, 27 aprile 1927).

Nord. Spesso la guerra partigiana si sovrapponeva ai conflitti tradizionali per gli arativi, l'uso delle foreste e i diritti di pesca tra villaggi e circondari vicini, che opponevano i volontari degli eserciti contrapposti. Mossi dall'intento di regolare conti antichi e vendicare vecchie offese, gli abitanti dei villaggi belligeranti agivano con una crudeltà crescente. In alcune zone del fronte i conflitti tra le unità irregolari finivano per somigliare a vendette di sangue⁴⁸.

Giacché i volontari partigiani rimanevano strettamente legati a una località determinata, il loro ruolo rafforzava notevolmente le posizioni difensive dei bianchi, ma ne ostacolava le operazioni offensive. Sebbene fossero disposti a difendere i propri villaggi fino allo stremo, i partigiani spesso si rifiutavano di allontanarsi dalle proprie case. Quando venivano dislocati in zone più lontane del fronte, iniziavano a disertare in massa poiché temevano che truppe composte da «estranei» avrebbero consegnato il loro villaggio d'origine al nemico⁴⁹. Il legame dei volontari con il proprio territorio ebbe anche un effetto opposto nelle ultime settimane del fronte settentrionale. Quando nell'inverno del 1920 per l'esercito bianco del Nord iniziò la sequenza delle sconfitte, la maggior parte dei reparti partigiani non volle seguire le unità regolari nella ritirata. Restarono nei pressi dei villaggi d'origine e si nascosero nelle foreste, oppure cercarono quando possibile di trattare il passaggio dalla parte dei rossi. La guerra partigiana contro i bolscevichi si protrasse fino a quando i bianchi furono in grado di rifornire i miliziani contadini di armi e derrate alimentari, oltre che di aiutarli a difendere le proprie case. Quando invece le autorità bianche si rivelarono incapaci di svolgere queste funzioni, l'apporto dei partigiani contadini svanì rapidamente. Per queste ragioni nell'inverno del 1920 il governo settentrionale perse il controllo delle unità mobilitate e rimase privo del sostegno della popolazione.

Tra la fine del 1919 e l'inizio del 1920 la situazione della Regione del Nord si differenziava radicalmente da quella dei mesi precedenti. Una dopo l'altra giungevano le notizie delle sconfitte degli altri eserciti bianchi in Siberia, nel Sud e nel Nord-Ovest della Russia. La prospettiva di una lotta della Regione del Nord bianca contro il centro

⁴⁸ Cfr. ad esempio GARF, f. 5867, op. 1, d. 23, l.74 ob. (lettera del colonnello Gejman al quartier generale delle truppe bianche di Archangel'sk, 8 dicembre 1918); V. MARUŠEVSKIJ, *God na Severe*, cit., vol. 2, p. 46; S. DOBROVOL'SKIJ, *Bor'ba za vozroždenie Rossii v Severnoj oblasti*, in *Archiv russskoj revoljucii*, red. I.V. Gessen, Berlin, 1922, vol. 3, p. 43.

⁴⁹ B. SOKOLOV, *Padenie Severnoj oblasti*, in *Archiv russskoj revoljucii*, red. VI. Gessen, Berlin, 1923, vol. 9, pp. 22-23; V. MARUŠEVSKIJ, *God na Severe*, cit., p. 40.

rosso divenne con ciò un obiettivo insostenibile e questo minò il morale dell'esercito antibolscevico. Inoltre la crisi alimentare si aggravò nuovamente dopo che, nell'autunno del 1919, a causa delle proteste dell'opinione pubblica e della congiuntura politica nei rispettivi paesi, le potenze dell'Intesa richiamarono le proprie truppe e interruppero il sostegno materiale al governo di Archangel'sk. In conclusione il governo bianco non aveva più le risorse per nutrire la popolazione del governatorato e il proprio esercito cresciuto a dismisura. I modesti carichi di derrate alimentari che le autorità di Archangel'sk erano riuscite a ricevere dalla Siberia con una spedizione navale senza precedenti attraverso l'Oceano artico, rifornimenti acquistati a credito e con gran fatica negli Stati Uniti, permettevano di sostenere la popolazione solo con razioni minime⁵⁰.

Nell'autunno del 1919 la distribuzione razionata di pane ad Archangel'sk diminuì in media da 8 a 6 chilogrammi al mese e in alcune zone rurali non superava i due chili⁵¹. Vennero ridotte anche le razioni militari. I soldati si lamentavano nelle lettere a casa che «quel che prima ci davano in più, ora ce lo danno al posto della razione», e notavano che ora «dai bolscevichi si mangia non molto peggio che da noi»⁵². Il malumore cresceva anche tra la popolazione civile del governatorato. Circolava la voce che il grano sarebbe bastato nel migliore dei casi solo fino alla primavera. Secondo i rapporti del controspionaggio bianco nel gennaio del 1920 gli operai delle fabbriche di Archangel'sk si dicevano l'un l'altro che «i bolscevichi non arriveranno fin qui. Perché dovrebbero sprecare uomini? Ci prenderanno per fame»⁵³. Mentre il consiglio dei sindacati di Archangel'sk sempre

⁵⁰ Sulla spedizione siberiana, si veda GARF, f. 16, op. 1, d. 24, l. 7-11 (rapporto del presidente della commissione per l'organizzazione della spedizione L.L. Ivanov, 7 agosto 1919); *Ispol'zovanie interventami Severnogo morskogo puti (1918-1919 gg.)*, sost. T. Šepeleva, «Krasnyj archiv», CIV, 1, 1941, pp. 151-198; J. ŠMELE, *Civil War in Siberia*, cit., pp. 426-431. Sulle forniture di farina dagli Stati Uniti, si veda la corrispondenza telegrafica tra l'ambasciatore russo negli USA B.A. Bachmetev e il governatore generale Müller, novembre 1919-gennaio 1920, GARF, f. 17, op. 1, d. 65, l. 15, 16, 40, 63-64.

⁵¹ GARF, f. 16, op. 1, d. 101, l. 18 ob, (verbale delle sedute dello zemstvo provinciale di Archangel'sk, 5 febbraio 1920); *British Documents on Foreign Affairs*, cit., vol. 2, p. 144.

⁵² RGVA, f. 39451, op. 1, d. 12, l. 7 (telegramma del controspionaggio del quartier generale al comandante del reggimento fucilieri di Archangel'sk, 9 gennaio 1920); GARF, f. 5867, op. 1, d. 23, l. 143-143 ob. (estratti di lettere di soldati vagliate dalla censura militare, 25 gennaio 1920). *British Documents on Foreign Affairs* cit., vol. 2, p. 143.

⁵³ GARF, f. 5867, op. 1, d. 23, l. 130-130 ob. (compendio sulla regione militare

più apertamente dichiarava che la situazione poteva migliorare solo «con la conclusione più rapida possibile della guerra civile», allusione a una tregua con i bolscevichi⁵⁴. In conclusione, quando nel febbraio del 1920 seguì una modesta offensiva rossa, la maggioranza dei soldati bianchi non opposero alcuna resistenza. Passarono dalla parte del nemico o semplicemente si dispersero verso le proprie case. Fu così che l'Armata rossa occupò Archangel'sk senza combattere⁵⁵. Il crollo subitaneo del fronte dei bianchi al Nord nell'inverno del 1920 rispecchiava fedelmente la rapida caduta del potere bolscevico nell'estate della fame del 1918. Le condizioni mutate distrussero l'alleanza tra le autorità bianche e la popolazione del governatorato di Archangel'sk, e quindi portarono al ritorno al potere dei bolscevichi.

Conclusioni

La storia della rivoluzione e della guerra civile nel governatorato di Archangel'sk rappresenta un chiaro esempio di come le circostanze locali determinassero in modo significativo lo scenario in cui si svilupparono gli eventi nelle province russe e in quale misura tale scenario si differenziasse dal modello di Pietrogrado. Come le ricerche recenti sulla dimensione regionale della rivoluzione, e questo saggio in particolare, dimostrano, quasi ogni governatorato ebbe la propria rivoluzione. Se tuttavia in Russia ebbe luogo contemporaneamente una pluralità di processi rivoluzionari locali, è possibile individuare alcune logiche e linee di sviluppo generali della crisi? Oppure si deve concludere che la rivoluzione, diffusa in una miriade di conflitti locali, non soggiace ad un'analisi complessiva?

Le ricerche regionali non hanno ancora portato alla comparsa di un nuovo modello interpretativo della rivoluzione russa capace di spiegare tutta la molteplicità delle varianti locali. Nondimeno anche il solo esempio del governatorato di Archangel'sk permette di individuare alcuni tratti della crisi rivoluzionaria che rivestono una rilevanza non solo locale. Si tratta in particolare dell'interazione tra fattori politici e interessi materiali nello sviluppo della rivoluzione sul campo, della fi-

di Archangel'sk del 20 gennaio 1920), l. 107 (compendio del servizio di controllo militare presso lo Stato maggiore del Comandante in capo, 1-15 gennaio 1920).

⁵⁴ I.I. MINC, *Anglijskaja intervencija i severnaja kontrrevoljucija*, Moskva-Leningrad, 1931, p. 249.

⁵⁵ B. SOKOLOV, *Padenie Severnoj oblasti*, cit., pp. 27-31.

sionomia politica dei regimi bianchi e della questione del sostegno di massa al movimento antibolscevico.

L'esempio del Nord russo mostra che il comportamento della popolazione e la fedeltà politica negli anni della rivoluzione e della guerra civile dipendevano spesso non tanto dai programmi e dalle parole d'ordine dei regimi in conflitto tra loro, quanto dalle necessità materiali e dalle paure della popolazione. Un deficit alimentare particolarmente acuto e la minaccia di una carestia di gravi proporzioni spinsero nell'estate del 1918 gli abitanti della regione e persino esponenti dei soviet locali ad appoggiare in massa il rovesciamento del potere bolscevico e l'istituzione ad Archangel'sk di un governo bianco. La popolazione del governatorato continuò ad appoggiare l'autorità dei bianchi, che offriva agli abitanti sostegno materiale e tutela militare, anche quando il governo socialista antibolscevico si tramutò in una dittatura militare. Se da un lato la popolazione della regione prestava poca attenzione agli obiettivi politici delle autorità che si susseguivano al potere, dall'altro lato reagiva con acuta sensibilità al mutamento delle politiche che influenzavano le condizioni materiali di vita. Perciò al principio del 1920 la rinnovata intensificazione della crisi dei rifornimenti alimentari e la paura della fame condussero al crollo del potere bianco e al ritorno dei bolscevichi nella regione.

Osservare dal basso lo sviluppo degli eventi nel governatorato di Archangel'sk permette di valutare diversamente anche la natura del movimento bianco. Al Nord i bianchi non agirono da nemici della rivoluzione, come spesso li si rappresenta nella storiografia. Adattandosi alle condizioni del contesto post-rivoluzionario e alle condizioni locali in cui dovevano governare, essi si assunsero la difficile responsabilità di garantire il sostentamento della popolazione e dimostrarono una evidente duttilità politica. Il potere dei bianchi al Nord fu a tutti gli effetti un regime post-rivoluzionario e in concreto la sua politica seguì un indirizzo parallelo, più che contrario, ad alcune iniziative del governo bolscevico.

Infine, l'analisi della Regione del Nord mostra che il movimento bianco negli anni della guerra civile va considerato non solo come patrimonio di élites politiche, ma anche come un vero e proprio movimento di massa. Gli abitanti del governatorato di Archangel'sk sostennero le autorità bianche per considerazioni pratiche. Collaborarono con il governo poiché esso li nutriva, li riforniva di armi per difendersi e aiutava le loro famiglie a sopravvivere. Cercavano la protezione delle autorità bianche non perché le loro simpatie politiche fossero ad esse più vicine che ai bolscevichi, ma perché il Nord si

trovava sotto il controllo del governo bianco e perché senza il sostegno dell'unica entità statale della regione molti abitanti del governatorato non avrebbero potuto sopravvivere nelle condizioni di grave crisi sociale e alimentare della guerra civile.

In una prospettiva più ampia, la formazione di alleanze tra il regime dei bianchi e la popolazione comune suggerisce che il corso e l'esito della guerra civile potevano dipendere in misura maggiore da fattori geografici e militari, piuttosto che politici. Il governo bianco del Nord non fu sconfitto perché gli abitanti della regione preferissero, sulla base di motivazioni politiche, il potere dei rivoluzionari radicali bolscevichi. Il vero limite dei bianchi al Nord consisteva nel fatto che essi si trovarono a governare una regione economicamente arretrata e poco popolata della Russia, la quale non era in grado di assicurare nemmeno l'autosufficienza alimentare. Perciò, nonostante l'appoggio sostanziale alle autorità bianche da parte della popolazione e il successo notevole della mobilitazione, l'esercito della Regione del Nord non poté competere con l'Armata rossa, reclutata nelle regioni centrali della Russia popolate da milioni di abitanti e dotate di risorse materiali di gran lunga superiori. In ultima analisi il controllo delle regioni centrali del paese giocò un ruolo più significativo nella vittoria bolscevica nella guerra civile di quanto non si supponga nella storiografia. Indubbiamente lo sviluppo della crisi rivoluzionaria in una regione affamata e scarsamente popolata come quella di Archangel'sk non è un esempio rappresentativo di tutte le periferie bianche, che si distinguevano per notevoli differenze. Tuttavia nessuna regione russa era del tutto simile all'altra. Unici erano anche gli scenari delle rivoluzioni locali che nella loro combinazione caleidoscopica determinarono il corso e poi l'esito della guerra civile russa.

LJUDMILA G. NOVIKOVA

(Trad. di Alberto Masoero)

Abstract

Questo saggio esamina la dimensione politica locale della Guerra civile russa e mette in discussione la tesi tradizionale secondo cui i bolscevichi e il loro programma di mutamento rivoluzionario godettero di un sostegno popolare più ampio dei loro avversari bianchi. L'esempio della Regione del Nord dimostra invece che il governo 'contro-rivoluzionario' raccolse consensi notevoli tra la popolazione. Tale sostegno si basava sulla capacità dell'amministrazione anti-bolscevica di assicurare in questa regione, priva di si-

gnificative risorse agricole, il rifornimento di grano importato, oltre che di garantire protezione militare e armi per l'autodifesa. L'articolo offre un'interpretazione dell'esito della Guerra civile basata non tanto sul confronto tra politiche e ideologie alternative, ma, in ultima analisi, sul ruolo di circostanze materiali e fattori locali che condizionavano le mutevoli lealtà politiche della popolazione.

This article analyzes grass-root politics in the Russian Civil War, challenging the traditional assumption that the Bolsheviks with their program of radical revolutionary change enjoyed greater popularity than their White adversaries. On the example of the Northern region, it demonstrates that the local «counter-revolutionary» government commanded considerable sympathies of the provincial population. This popularity was based on the government's ability to supply the population of this non-agricultural province with imported grain, to provide military protection and arms for self-defense. Ultimately, the article strives to explain the outcome of the Civil War not by conflicting ideologies and policies, but by practical circumstances and local factors that on a grass-root level conditioned changing political loyalties.

